

|                   |  |              |                  |
|-------------------|--|--------------|------------------|
| Mittente          | Zazzaroni Paolo  | Destinatario | Aprosio Angelico |
| Data              | 17/12/1645   | Tipo data    | effettiva        |
| Luogo di partenza | Verona   | Luogo arrivo | [Venezia]        |
| Incipit           | Veggio a caratteri eterni dalla penna di Vostra Signoria registrate  |              |                  |
| Contenuto         | <p>Zazzaroni, che ha letto alcuni fogli di stampa dell'aprosiano 'Scudo di Rinaldo' [che uscirà nel 1646 come 'Lo scudo di Rinaldo overo lo specchio del disinganno' opera di Scipio Glareano, Venezia, Hertz], vi ha trovato, a pag. 119, onorato il proprio nome e citate alcune stanze del suo 'Giardino [di poesie distinte in Mirti, Viole, Rose, Allori, Cipressi, Spine', Verona, B. Merlo, 1641]. Afferma di sentirsi onorato di tale menzione, in un libro che, peraltro, è già nelle mani dei letterati della città ai quali tutti esso piace: solo che – aggiunge – “ si dura fatica a insinuar loro che questa ... opera sia solamente invettiva contro la moda, e non satira contra le donne”. È comunque un'opera bella e d'ingegno, e perciò l'Aprosio non deve temere Zoili, Mevi o Aristarchi, anzi, tutti – fra i quali il signor Sagramoso [Sagramosi] – sono a favore di essa. Tra l'altro, [da stamparsi in questo libro quale dedicatoria a Giuliano Spinola], l'Aprosio ha chiesto una canzone allo Zazzaroni il quale però chiede tempo – potrebbe cominciare a lavorarci a inizio dell'anno - essendo costantemente impegnato nei Consigli cittadini.</p> |              |                  |
| Fonte             | G. L. Bruzzone, Paolo Zazzaroni poeta veronese del Seicento, “Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona”, CLXXXI, 2009, pp. 283-322, pp. 305-306 (lettera XI)   |              |                  |
| Compilatore       | Giulietti Renato   |              |                  |